



Il Riflettere

Y	4
F	5
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X- N. 4 - Aprile 2011

... in **Shahbaz Bhatti**

Shahbaz Bhatti:

*da martire
ha vissuto
la vita in e per Cristo!*



Il suo grido di amore:

*"Voglio solo un posto ai piedi
di Gesù.
Voglio che la mia vita, il mio
carattere, le mie azioni parlino
per me e dicano che sto
seguendo Gesù Cristo"*

Shahbaz Bhatti

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**Trucidato Shabbaz Bhatti,
ministro pakistano per le minoranze**

Islamabad, 2 marzo 2011 - Il ministro pakistano per le minoranze, Shahbaz Bhatti è stato ucciso questa mattina da un commando armato. L'attentato è stato compiuto nel quartiere I-8/3 da un gruppo di uomini mascherati che hanno teso un agguato al ministro per strada. L'hanno tirato fuori dalla sua auto e hanno aperto il fuoco contro di lui a brevissima distanza, crivellandolo con 30 proiettili prima di fuggire su un'automobile. La nipote di Shahbaz Bhatti stava viaggiando con lui quando è avvenuta l'aggressione. I terroristi hanno continuato a sparare per circa due minuti. Non c'era nessun agente della sicurezza con Bhatti quando è avvenuto l'attentato. Il ministro è stato immediatamente trasportato all'ospedale Shifa, dove però i medici non sono riusciti a salvarlo. Gli assassini hanno lasciato sul luogo del delitto un manifestino: "Tehrik-e-Taliban Pakistan" (Ttp) rivendica l'assassinio di Bhatti per aver parlato contro la legge sulla blasfemia. "Tehrik-e-Taliban Pakistan" è un'organizzazione "ombrello" che raggruppa vari gruppi di militanti islamici. Shahbaz Bhatti, cattolico, era stato confermato di recente nel suo incarico di ministro per le Minoranze in un rimpasto governativo. Aveva difeso con coraggio Asia Bibi, la cristiana condannata a morte per blasfemia in base a false accuse. Apparteneva al PPP, il partito progressista al governo. Dopo l'uccisione di Salman Taseer, governatore del Punjab, che aveva agli occhi dei fondamentalisti islamici la colpa di aver difeso anch'egli Asia Bibi, Bhatti aveva detto di essere ora "il bersaglio più alto" dei radicali. "Questa è una campagna concertata per sopprimere ogni voce progressista, liberale e umanitaria in Pakistan" ha detto Farahnaz Ispahani, assistente del presidente Asif Ali Zardari. "E' venuto il momento per il governo nazionale e per i governi federali di parlare chiaro, e di prendere una posizione ferma contro questi assassini per salvare l'essenza stessa del Pakistan". Robinson Asghar, che era amico di Bhatti ha detto che il ministro ucciso aveva ricevuto minacce dopo l'assassinio del governatore del Punjab, Salman Taseer. Asghar ha detto di aver consigliato Bhatti a lasciare il Pakistan per un certo periodo a causa delle minacce, ma che Bhatti si è rifiutato. Il ministro dell'Informazione, Firdous Ashiq Awan ha detto che Bhatti ha giocato un ruolo chiave nel promuovere l'armonia inter-religiosa, ed era una grande risorsa. "Siamo tristi per la sua morte tragica" ha detto, aggiungendo che il governo aprirà un'indagine sul perché non aveva una scorta.



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolates
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 4 - Aprile 2011. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Shahbaz Bhatti in Cristo

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Shahbaz Bhatti

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

*Shahbaz Bhatti
Assasinated
(1968-2011)*



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Shahbaz Bhatti



... in Shahbaz Bhatti

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Fotogrammi della protesta

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Shahbaz Bhatti



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico Lettera al fraterno amico Shahbaz Bhatti

Carissimo Shahbaz era il 15 settembre 2010 quando arrivasti a Napoli tra noi, il tempo di stringersi forte la mano, guardarci profondamente negli occhi per capire che il Signore aveva deciso anche questa volta per noi.

Ci ritrovammo insieme come dei vecchi amici che condividevano in comune i valori essenziali della vita nell'unità di « Fides omnium christianorum in Trinitate consistit - La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità ». Scambiammo opinioni, speranze e tracciammo i tanti obiettivi futuri da realizzare insieme per il bene comune. Poi il tuo intervento sui Diritti Umani nella giusta visione del rispetto delle minoranze, che con instancabile coerenza tra mille difficoltà e pericoli rappresentavi degnamente come ministro in Pakistan. Per il tuo impegno per salvare Asia Bibi dall'assurda accusa di blasfemia, ritirasti commosso dalle mie mani il Premio Internazionale alla Pace 2010, per poi restare tutti insieme quali fratelli a cena. I tuoi occhi brillavano di felicità, come solo possono brillare negli occhi delle persone che vivono di verità e giustizia.

La sorpresa fu quando più tardi, spente le luci, in sala apparve la torta con le candeline accese che festeggiava il tuo compleanno. L'emozione, oltre dalle parole di ringraziamento, la si leggeva nei tuoi occhi lucidi: Ciò che entrambi ignoravamo è che sarebbe stato il tuo ultimo compleanno. Nel salutarci mi dicesti Gennaro tornerò da solo e a breve da te!

La mattina presto del 2 marzo 2011 mi giunse la telefonata di un amico che mi disse della tua vile uccisione a Islamabad. Restai incredulo e sgomento mentre contemporaneamente come in un film mi passavano i fotogrammi del nostro incontro. Sull'onda di quel forte dolore, iniziai subito a pensare cosa fare per continuare a portare avanti i condivisi obiettivi, restando esso il solo modo che avevo di onorare la tua prematura morte. Mi ricordai di quanto già fossi stato maggiormente preoccupato per la tua vita, quando già due mesi prima il 4 gennaio, anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

*Caro amico voglio dirti grazie per averci lasciato questo tuo profondo pensiero: **"Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo"** e desidero che tu sappia che da esso ne ho tratto la forza necessaria per continuare a lottare, sperare e sognare. Spero un giorno di riabbracciarti e di meritare un piccolo posto al tuo fianco.*

Gesù ha voluto che diventassi il Martire del Popolo Pakistano e voglio dirti che il prezzo del dolore, nella Lealtà, nella Realtà che si esprime nell'Amore di Verità e Giustizia, chiuso nel Mistero dell'esistenza umana, ci unirà per sempre oltre la Vita!

*Tuo nel Signore per sempre
Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'AIAC*

Shahbaz Bhatti, cattolico difensore dei deboli e degli emarginati



Il ministro per le Minoranze veniva da una famiglia cattolica profondamente impegnata per la giustizia. Del suo lavoro diceva: **“Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo”.**

Shahbaz Bhatti, il ministro ucciso oggi dai Talebani pakistani, era nato il 9 settembre del 1968, in una famiglia cristiana originaria del villaggio di Kushpur. Suo padre Jacob, ha servito a lungo nell'esercito; poi si è impegnato nel campo dell'istruzione, ha insegnato a lungo ed è stato presidente del consiglio delle Chiese di Kushpur. Nell'autunno del 2010 è stato ospitalizzato a Islamabad. Secondo fonti locali, le sue condizioni sono peggiorate decisamente dopo la notizia dell'assassinio del governatore del Punjab, Salman Taseer, il 4 gennaio 2011. E' entrato in una forma di depressione psicofisica che ha portato infine all'arresto cardiaco, e alla morte il 10 gennaio 2011. L'importanza di Jacob Bhatti nella vita del figlio è stata grande. Una testimonianza apparsa sui giornali pakistani al momento della morte lo descriveva così: "Era un uomo coraggioso ed era la principale fonte di forza per suo figlio. Lo incoraggiava e lo aiutava a affrontare le situazioni più rischiose e precarie". Shahbaz Bhatti dopo aver completato i suoi studi ha intrapreso la carriera politica nel Pakistan People's Party, la formazione politica più riformatrice del Paese. Molto rapidamente si è imposto all'attenzione dei quadri dirigenti del partito, e in particolare di Benazir Bhutto, con cui ha lavorato a stretto contatto fino al momento dell'assassinio della leader carismatica pakistana. In un'intervista ad *AsiaNews* aveva definito "doverosa la creazione di una commissione indipendente Onu" destinata ad indagare sull'omicidio di Benazir Bhutto. Shahbaz era sul convoglio insieme alla Bhutto al momento dell'attentato e riportò solo ferite leggere. Ad *AsiaNews* raccontò quanto è succes-

esplosioni, proprio vicino al veicolo che trasportava la signora Bhutto, in testa al corteo. L'ex premier era appena scesa nel compartimento inferiore per riposare, quando c'è stata l'esplosione. I vetri del veicolo sono andati in frantumi, una porta è stata distrutta, ma tutt'attorno vi erano morti e feriti. Quando sono sceso dal veicolo, vi era sangue e brandelli di corpi dappertutto. Questo atto vile di codardo terrorismo ci offende profondamente e rattrista tutto il popolo pakistano. Questi giorni sono di lutto e di dolore". Bhatti ha sempre avuto un'attenzione particolare per la situazione dei settori del Paese più discriminati. Era presidente dell'Apma (All Pakistan Minorities Alliance). Si tratta di un'organizzazione rappresentativa delle comunità emarginate e delle minoranze religiose del Pakistan, che opera su vari fronti in sostegno dei bisognosi, dei poveri, dei perseguitati.

Gianni De Sio Cesari
Responsabile Culturale dell'Aiac

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Shahbaz Bhatti



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
F	5
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X - N. 4 - Aprile 2011
SPECIALE

... in Libia ONU 1973/ 2011

ONU

le **Nazioni Unite**
lavorano per costruire
un mondo migliore

Risoluzione ONU 1973/2011 sulla Libia 17 marzo 2011

*I caccia francesi
bombardano
un'ora prima
dell'inizio del
vertice
internazionale
sulla Libia*



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**"Volenterosi":
raid dei caccia francesi bombardano la Libia
un'ora prima dell'inizio del vertice
internazionale di Parigi**



New York - Nazioni Unite - Era il 19 marzo 2011, quando l'ONU emetteva la Risoluzione 1973/2011 sulla Libia, mentre i caccia francesi la bombardano un'ora prima dell'inizio del vertice internazionale sulla Libia. Solo dopo il vertice di Parigi si ha avuto l'ok all'intervento militare della no fly zone, che prevedeva il solo controllo su tutti i voli nello spazio aereo della Jamahiriya Araba di Libia, allo scopo di contribuire a proteggere i civili dalle bombe di Gheddafi. Unilateralmente la Francia si erge a "paladino" della coalizione definita con molta poca fantasia dei "VOLENTEROSI" nel grave silenzio - assenso degli altri Paesi, specie delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti d'America. Un assordante silenzio che è durato quasi una settimana e che ha trovato poi la ragionevole mediazione di affidare tutte le operazioni all'Alleanza Atlantica, che implementerà tutti gli aspetti della Risoluzione dell'ONU. L'intervento NATO vuole assicurare la comunità internazionale, dopo le polemiche sollevate dalla gestione delle operazioni in Libia da parte della coalizione dei "volenterosi". La NATO è intervenuta direttamente nella crisi libica, mettendo così a tacere, forse solo per il momento, le controversie emerse tra le potenze della coalizione sul comando della missione. La coalizione dei "volenterosi" guidata da Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna, agendo sulla base della Risoluzione ONU 1973, hanno già avviato, da giorni, l'Operazione "Odyssey Dawn", altro stupido nome di circostanza, recentemente cambiato in **Operazione Unified Protector**, meglio tardi che mai!. L'atteggiamento improprio del governo francese, verosimilmente spinto a farsi perdonare almeno due "aspetti politici interni", l'uno riguardante le dimissioni di Michèle Alliot-Marie, 64enne ministro degli Esteri francese dopo lo scandalo delle granate lacrimogene vendute da un'azienda francese al regime di Ben Ali all'inizio della protesta in Tunisia e di cui era a conoscenza e per essere stata a fine anno in vacanza dorata a spese dell'entourage dell'ex presidente tunisino Ben Ali. L'altro è ancora la tentazione colonialistica francese con specifico interesse di disporre delle risorse petrolifere libiche con la remotissima speranza di poter diventare il principale interlocutore della pericolosa area del Mediterraneo, che ancora oggi ci piace chiamare **Mare Nostrum**.

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 4 - Aprile 2011. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Francia bombarda la Libia

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Libia ONU 1973/ 2011

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il cardinale Angelo Bagnasco,

Nicolas Sarkozy e Michèle Alliot-Marie

Intanto sono sbarcati a Lampedusa circa 20.000 profughi (con intensi e continui arrivi giornalieri), gran parte dei quali giunti in condizioni pietose dalla Tunisia, oltre i tanti morti in naufragio, ciò ha creato agli isolani gravi disagi di accoglienza, complicate anche da divergenze di politica interna. Molti sventurati tunisini si sono portati al confine di Ventimiglia con la remota speranza di raggiungere la Fran-



cia, che puntualmente quotidianamente li respinge in Italia adducendo la sola responsabilità italiana. Una sistematica violazione dell'applicazione della convenzione di Schengen in cui l'Europa fa esplicito riferimento che coinvolge nella responsabilità di accoglienza sia alcuni Stati membri dell'Unione europea sia Stati terzi. Esplicito nel merito è stato l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che ha dichiarato: *"Per predisporre soluzioni minimamente adeguate per gli sfollati, i profughi o i richiedenti asilo c'è bisogno, oltre che dell'apporto generoso delle singole Regioni d'Italia, anche della convergenza dell'Europa comunitaria, chiamata a passare - come giustamente si è detto - da una 'partnership della convenienza' a quella della 'convivenza'"* - *"E' un'illusione pensare di vivere in pace, tenendo a distanza popoli giovani, stremati dalle privazioni, e in cerca di un soddisfacimento legittimo per la propria fame"* - *"Continuare a ritenere interi popoli poveri come fastidiosi importuni non porterà lontano"*. Quanto al ruolo dell'Ue, Bagnasco ha sottolineato, in riferimento all'Italia e all'Europa, che *"i confini costieri della prima infatti coincidono con i confini meridionali della seconda. L'emergenza dunque è comunitaria, e va affrontata nell'ottica di destinare risorse per uno sforzo di sviluppo straordinario, che non potrà non raccogliere poi benefici in termini di sicurezza complessiva"*. In questo senso, *"è l'ora dunque di attuare quelle politiche di vera cooperazione che sole possono convincere i nostri fratelli a restare nella loro terra, rendendola produttiva"*. Più spe-



Lampedusa, il presidente della Cei ha chiesto *"ai responsabili un ulteriore sforzo perché, avvalendosi di tutti gli strumenti anche comunitari, si dia sollievo all'isola e ai suoi abitanti. Non devono infatti sentirsi soli"*. Comunque sia e sarà il Mediterraneo è ormai una polveriera e rischia di diven-

il secondo Afghanistan. Come andrà a finire non è dato sapere, resta solo la speranza e il buon senso dei **"VOLENTEROSI"**, questa volta ci auguriamo si chiamino in futuro **VOLENTEROSI DEI DIRITTI UMANI PER LA PACE**.

Gennaro Angelo Sguro

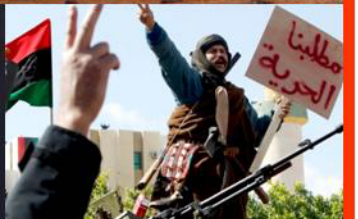
"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Libia ONU 1973/ 2011

“ I VOLENTEROSI” bombardano la Libia



No comment!



... in Libia ONU 1973/ 2011

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Riflettere

Y	4
7	5
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X - N. 4 - Aprile 2011
INSERTO

... in Chiesa Caldea Iraq

La Chiesa Caldea dell'Iraq

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

***"Non temere!
Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente.
Io ero morto, ma ora vivo per sempre
e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi"***
(Ap.1,17-18)

L'Arcivescovo Palos Faraj Rahho di Mosul fu rapito da elementi di al-Qaeda nel febbraio 2008. Un mese più tardi il corpo di Rahho fu trovato in una fossa.

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Iraq: sfide dei martiri di Allah

Era aprile del 2003 a Bagdad quando Hussein, 23 anni, palestinese di Gaza non aveva avuto problemi a confessare di essere un "martire": "Sono venuto qui a morire per l'Iraq, per Saddam Hussein e per la mia Palestina. Robert, ventenne canadese di Winnipeg (Ontario) convertitosi all'Islam poteva sembrare una caricatura di Saladino con la sua tunica bianca, la sua scimitarra con borchie dorate, ma anche lui pronunciava parole da brivido con l'aria di chi sta parlando del tempo. La guerra era ancora lontana, la speranza che la si potesse evitare non era ancora tramontata, ma i potenziali uomini-bomba erano già qui in Iraq, risolti a farsi saltare in aria. L'arma segreta del raïs, devastante e imprevedibile anche per la supertecnologia bellica dell'esercito più forte del mondo. Il regime cadde, Saddam braccato venne rinchiuso in carcere, poi processato e "giustiziato" così pare si dica? ... Ma quanti fossero questi kamikaze e per conto di chi agissero non è dato sapere? ... Hanno comunque rappresentato nel tempo la vendetta postuma del raïs, la rivincita di Bin Laden o che altro? ... Domande a cui forse mai nessuno sarà in grado di rispondere. L'unica certezza è che hanno seminato morte anche nella comunità cristiana. Il 29 marzo 2010 un bambino cristiano di tre anni morì in seguito a un attentato compiuto contro la sua casa e la sua famiglia a Mossul. Una bomba fu piazzata nei pressi della casa di Ramzy Balbole, pittore con moglie e tre figli, ed è esplosa la mattina di sabato 27 marzo, ferendo la moglie e i tre figli. Poi le bombe scoppiate nel quartiere di al Ghadir, dove vi è una cospicua presenza cristiana, a Yarmuk, Khadra, Dora, Saidiya e Karrada, vicino alla chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, dove il 31 ottobre scorso alcuni terroristi hanno ucciso oltre 50 cristiani. L'arcivescovo caldeo di Kirkuk, mons. Louis Sako, ad AsiaNews, sintetizzò quanto i cristiani irakeni avessero vissuto questo 2010 di sangue. "Questi atti - fece notare un fedele - hanno creato un clima di panico e di delusione fra di noi. Il governo non sta facendo niente. Attaccare i cristiani è diventato un fenomeno normale in Iraq. Siamo un obiettivo comodo. I cristiani continuano a fuggire nel Kurdistan; ogni giorno arrivano nuove famiglie. Ad Erbil sono giunte 700 famiglie; a Soulaymaniyia 116 famiglie". Purtroppo il martirio non è ancora finito.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - **Rivista Mensile**

Anno X - N° 4 - Aprile 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Mons. Faraj Rahho in Cristo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Chiesa Caldea in Iraq

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

La Chiesa Caldea dell'Iraq



Gianni De Sio



Insegna caldea



Palos Faraj Rahho



Chiesa Caldea - Iraq

I Caldei sono i discendenti del popolo degli Assiri che hanno mantenuto nei secoli una propria identità, lingua e cultura, precedente all'arabizzazione. Furono fra i primi ad accogliere il messaggio cristiano nel I sec. d.C. in seguito alla predicazione di San Tommaso Apostolo (40 d.C) e dei suoi discepoli. Dall'Iraq si irradiarono anche nella evangelizzazione del Malabar in India e qualche gruppo arrivò fino in Cina. Nel concilio di Calcedonia del 451 furono condannate come eretiche le dottrine di Nestorio sulla natura del Cristo: queste teorie però erano ampiamente diffuse nella chiesa dei Caldei che quindi entrò in conflitto con la dottrina ortodossa adottata a Costantinopoli e dalla maggioranza del mondo cristiano. Man mano le eresie cristologiche furono riassorbite dal complesso del cristianesimo e andarono quindi sparendo. Nelle comunità però isolate dalle invasioni musulmane del Medio Oriente (Egitto Etiopia, India, Cina) quelle eresie si mantennero a lungo, a volte fino ai nostri giorni (i Copti, ad esempio). La Chiesa Caldea rimase quindi divisa dal ramo principale del cristianesimo e aderì lungamente alle dottrine nestoriane. Solo nel XVIII secolo si riallacciarono i contatti con l'Occidente e tornarono alla comunione con Roma ma esiste tuttora anche una chiesa caldea minoritaria, detta pre-calcedoniana, che conserva ancora le dottrine nestoriane. I Caldei, anche se hanno strettissimi legami con il Vaticano, conservano comunque il proprio rito in lingua siriana, simile all'aramaico, la lingua parlata da Gesù. Con l'invasione musulmana del VII secolo, i Caldei avevano potuto mantenere la propria religione sia pure come Dimmy (protetti) secondo la prescrizione coraniche che concedevano libertà religiosa al "popolo del libro" (cioè cristiani ed ebrei) in cambio del gizha (tributo) ma senza la pienezza dei diritti civili. In tempi recenti si affermò lo stato laico a opera del partito Bath (socialista) che fu poi guidato da Saddam. I Caldei recuperarono la parità con gli altri cittadini e ebbero un loro esponente, Tarek Aziz, in un posto importante del governo. Con la caduta di Saddam e la conseguente guerra civile, la situazione dei Caldei si è fatta sempre più difficile: è stato tutto un susseguirsi di gravi atti di ostilità da parte di estremisti musulmani contro i luoghi di culto, i fedeli, i sacerdoti. Molte chiese hanno dovuto chiudere, la gente ha paura di frequentarle, spesso i

Sacramenti si celebrano nella clandestinità. Molti cristiani temono pure di mostrarsi, perfino di uscire di casa. In questa situazione quasi la metà dei fedeli ha preferito emigrare verso paesi più tolleranti o verso l'Occidente, e la comunità si è ridotta alla metà o forse a un terzo di quella che era ai tempi di Saddam. Fra gli episodi più significativi della situazione in cui si trova la Chiesa Caldea ne ricordiamo due: il rapimento di vescovo Rahho e l'assalto a una chiesa di Bagdad. Il rapimento di Palos Faraj Rahho, arcivescovo di Mosul fu rapito da elementi di al-Qaeda nel febbraio 2008. I suoi rapitori chiesero soprattutto un

riscatto di 3 milioni di dollari a ma il denaro non fu mai stato pagato. I rappresentanti della chiesa hanno riferito che Rahho era riuscito a chiamarli dal suo cellulare, mentre era chiuso nel bagagliaio della vettura e avevano chiesto di non pagare alcun riscatto per la sua liberazione perché diceva che sarebbe stato utilizzato per uccidere altri innocenti. Un mese più tardi il corpo di Rahho fu trovato in una fossa. Nel suo testamento, Rahho ha invitato i cristiani a costruire ponti tra le diverse fedi dell'Iraq. Uno dei suoi assassini, membro di una cellula di al-Qaeda chiamato Ahmed Ali Ahmed, è stato catturato e condannato a morte subito dopo la sua morte: la chiesa di Rahho si è opposto alla pena di morte contro l'assassino. L'assalto alla chiesa. Tutto cominciò il 1 novembre dello scorso anno con uomini che indossando cinture suicide, cercarono di entrare nella Borsa uccidendo due guardie. Respinti però dalle forze di sicurezza, gli assalitori si rifugiarono nella vicina chiesa cattolica di Nostra Signora della Salvezza nel quartiere Karrada al centro di Baghdad nella quale si celebrava la messa domenicale seguita da un centinaio di fedeli. Una parte dei fedeli sono riusciti a fuggire ma la maggioranza è stata presa in ostaggio. Le forze di sicurezza irachene hanno dopo qualche ora fatto irruzione nella chiesa uccidendo gli assalitori ma nello scontro sono stati uccisi una trentina di fedeli. Il gruppo assalitore si è dichiarato appartenente allo Stato Islamico dell'Iraq, una organizzazione di ispirazione di al Qaeda: hanno chiesto la liberazione dei detenuti per terrorismo in Iraq e in Egitto.

Gianni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Chiesa Caldea in Iraq



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"